

SETTIMANA NEL MONDO

I bombardieri di Nixon

Il 1971, che si era aperto, per quanto riguarda il Vietnam, all'insegna di un « giro di boa » della Casa Bianca — dalla promessa di seri negoziati alla formula che condiziona una « riduzione » dell'impegno americano all'assunzione in proprio della guerra da parte dei fantocci (la cosiddetta « vietnamizzazione ») e che implica un'escalation dei bombardamenti aerei — si è concluso con un nuovo e criminale sussulto aggressivo. Per cinque giorni, trecentocinquanta super bombardieri si sono alternati in oltre mille incursioni in profondità sul territorio della Repubblica democratica vietnamita, rovesciando tonnellate di bombe su case, scuole, ospedali, massacrando un gran numero di civili e spingendosi fino a 130 chilometri da Hanoi. Contemporaneamente, il sabotaggio americano dei negoziati di Parigi ha toccato limiti di rottura.

Il Pentagono, al quale la Casa Bianca ha delegato il compito di spiegare questo allarmante rilancio dell'aggressione contro il popolo vietnamita, ne ha fornito, secondo il metodo reso tri-

razione hanno lanciato in tutta l'Indocina e che ha ridotto a mal partito i fantocci sudvietnamiti, laotiani e cambogiani. Essi non implicherebbero una violazione dell'impegno preso a suo tempo da Johnson di porre fine a tutti gli atti di guerra contro la RDV, — come premessa per i negoziati di pace — dato che quell'impegno sarebbe stato segretamente condizionato al riconoscimento da parte dei vietnamiti di un presunto « diritto » americano di sorvolo e ad un loro impegno di frenare la lotta di liberazione nel sud.

Si tratta, naturalmente, di una sfrontata falsificazione, e il governo di Hanoi, direttamente e tramite i suoi delegati a Parigi, ha tenuto a sottolinearlo con fermezza. L'impegno preso da Johnson era, infatti, quello di porre fine ai bombardamenti « definitivamente e senza condizioni » e mai la RDV ha accettato che la sua attuazione fosse subordinata a clausole segrete tali da implicare limitazioni della sua sovranità o « del diritto e del dovere del popolo vietnamita a continuare la lotta fino alla partenza dell'ultimo soldato americano dal suo territorio ».

Questo impegno è stato violato effettivamente e in misura crescente da Nixon, di pari passo col suo rifiuto di discutere seriamente le proposte avanzate dalla parte vietnamita nel corso della trattativa.

Come giudicare, in questo contesto, il nuovo e improvvisato atto di escalation? Si tratta, come ha detto radio Hanoi, di « un gesto di avventurismo, deciso da Nixon per salvare gli americani dal rischio di una disfatta totale »? O, secondo l'ipotesi affacciata da osservatori a Parigi e altrove, il presidente americano spera di preconstituire in questo modo delle « posizioni di forza » da utilizzare il mese prossimo nelle discussioni di Pechino? Una risposta a questi interrogativi si avrà forse in un futuro più o



THAN LE
Parole e fatti

meno prossimo. Ciò che occorre oggi sottolineare è che la contraddizione tra le parole e gli atti della Casa Bianca resta aperta e stridente. Ciò che conta è che ogni scivolamento, più o meno preordinato, sul terreno della « scalata » trovi subito la più ferma delle riposte.

E' quel che è accaduto nei giorni scorsi. All'offensiva dei bombardieri, Hanoi ha risposto lanciando un « ordine di mobilitazione generale e di combattimento » e chiedendo alle sue forze armate di « continuare a combattere, secondo il sacro appello di Ho Ci Min, affinché ogni soldato aggressore sia spazzato via dal suolo vietnamita ».

Raccogliendo questo appello, i combattenti vietnamiti hanno fatto pagare all'U. S. Air Force un prezzo senza precedenti — ventiquattro aerei abbattuti, ventidue piloti uccisi o presi prigionieri in cinque giorni — per i suoi crimini. Il governo sovietico e quello cinese hanno reagito con dichiarazioni nelle quali affermano di seguire attentamente gli eventi ed esprimono il loro pieno appoggio al Vietnam; un accordo per ulteriori aiuti militari gratuiti è stato firmato a Mosca. Nel mondo e negli Stati Uniti stessi, l'iniziativa di Nixon e i tentativi di giustificarla non hanno incontrato che riprovazione e il 1972 vede delinearsi una nuova mobilitazione delle forze di pace.

Ennio Polito

Una decisione che aggrava la crisi mediorientale

Gli USA daranno in aprile altri Phantom a Tel Aviv

Le notizie diffuse dalla stampa americana esplicitamente confermate dal dipartimento di Stato e dal premier israeliano - Una allarmata nota egiziana

WASHINGTON. 1. Israele avrà nuovi aerei da combattimento americani (i Phantom F-4) - cacciabombardieri (a reazione) entro i primi mesi di quest'anno. La notizia diffusa nei giorni scorsi sia dal *New York Times* che dalla rete televisiva *Columbia Broadcasting System*, è stata confermata ieri da un portavoce del dipartimento di Stato USA il quale ha ammesso che la vendita di nuovi aerei al governo di Tel Aviv « è molto probabile ».

L'accordo su questa nuova fornitura, che minaccia nuovamente di aggravare la critica situazione della regione mediorientale, è stato raggiunto durante i recenti colloqui di Washington fra il premier israeliano Golda Meir e il presidente Nixon. Si ricorderà che al termine di quegli incontri il portavoce di Nixon, Ziegler, aveva lasciato chiaramente capire che gli Stati Uniti intendevano riprendere la fornitura di aerei e di armi a Tel Aviv, fornitura che aveva avuto una pausa dal luglio dello scorso anno.

Secondo il *New York Times* l'invio di altri Phantom a Israele avverrebbe verso i primi di aprile. Nessuna fonte è in grado di dire quanti aerei gli Stati Uniti forniranno questa volta a Tel Aviv. Golda Meir e i suoi generali ne avevano chiesto, in varie occasioni, per lo meno 25. Secondo il corrispondente della CBS, Marvin Kalb, la consegna degli aerei, che dovrebbe avvenire « discretamente » equivarrebbe ad una sorta di impegno americano nei confronti di Israele prima del viaggio di Nixon a Mosca. I particolari della fornitura dovrebbero essere definiti nel corso della prossima settimana a Washington.

La gravità della decisione di Nixon è stata immediatamente rilevata al Cairo dove una nota diramata dall'agenzia MEN, che si afferma essere ispirata a fonti autorevoli, invita il presidente a astenersi dal fornire altri aiuti Phantom a Tel Aviv, affermando che la ripresa delle consegne dei cacciabombardieri minaccia di compromettere le speranze di pa-

ce « gettando la crisi del Medio Oriente verso un grave livello di escalation ».

« Le forniture di armi americane ad Israele — dice la nota — durante gli ultimi 4 anni hanno incoraggiato la politica di espansione regionale con la forza da parte dello Stato ebraico ». La nota conclude sostenendo che gli USA devono assumersi « il ruolo di grande potenza e di membro permanente dell'ONU » che loro compete per preservare la pace in questo settore.

A Tel Aviv, il premier Golda Meir ha, dal canto suo, praticamente confermato le notizie. Nel corso di una intervista radiofonica rilasciata ieri, la signora ha affermato che « gli aerei verranno ».

Oggi e domani si vota in Finlandia per la Camera

HELSINKI. 1. Gli elettori finlandesi si receranno alle urne, oggi, domenica, e domani, lunedì per rinnovare i 200 deputati della Camera. La breve campagna elettorale si è svolta su argomenti e problemi di interesse interno.

Il Parlamento uscente non ha completato il mandato quadriennale. E' stato sciolto in anticipo — la quarta volta dalla fine della seconda guerra mondiale — perché si era giunti a una insostenibile situazione di stallo politico, incapace di esprimere una possibilità di governo.

Il governo di coalizione del primo ministro Karjalainen aveva dato le dimissioni il 30 ottobre scorso, dopo che i comunisti ne erano usciti.

Insegnante svizzero graziato dai sovietici

ZURIGO. 1. E' stato liberato a Mosca ed è già arrivato a Zurigo, l'insegnante svizzero François De Perregaux, processato e condannato a tre anni di carcere lo scorso 23 agosto, per avere tentato di aiutare un cittadino sovietico ad abbandonare il suo paese.

Come si ricorderà, De Perregaux, che ha 33 anni e insegna biologia in una scuola femminile di Berna, fu accusato di avere fornito il proprio passaporto a un fisico sovietico di 28 anni, Dmitri F. Mikheyev, che intendeva fuggire dall'Unione Sovietica. Mikheyev fu condannato a sua volta a otto anni di lavori forzati. Il ministero degli Esteri svizzero, in un comunicato diramato dopo l'arrivo di De Perregaux a Zurigo, ha salutato la liberazione come un gesto di buona volontà, che riflette le buone relazioni esistenti fra Svizzera e Unione Sovietica.

AMMAN. 1. Per la prima volta dall'agosto 1970 aerei israeliani hanno sorvolato ieri la regione intorno alla capitale giordana. Due formazioni di caccia a reazione hanno infranto la barriera del suono nei pressi della città dopo essere penetrati nello spazio aereo giordano da Salt, 24 chilometri a nord-ovest di Amman. Gli aerei volavano ad altissima quota e le contraeree, a causa delle pessime condizioni del tempo, non ha potuto intervenire. Secondo i militari giordani i voli erano destinati a dimostrare la capacità di saggiare i tempi di reazione delle difese antiaeree giordane. Nei centri investiti dal « bang » degli aerei si sono registrate scene di panico fra la popolazione che è corsa ai ripari. I voli sono stati effettuati due volte, alle 8,30 e a mezzogiorno.

BEIRUT. 1. Guerriglieri palestinesi hanno attaccato una jeep in territorio israeliano. Secondo Tel Aviv non vi sono state vittime. Un gruppo di guerriglieri di « Al Saïqa » ha attaccato durante la scorsa notte un posto di polizia a Beirut ingaggiando una furiosa sparatoria con gli agenti. Nello scontro, ha comunicato stamane un portavoce della polizia, sono morti due agenti ed un guerrigliero palestinese. Altri due poliziotti sono rimasti feriti e dieci guerriglieri si sono arresi.

Il sanguinoso incidente, il più grave avvenuto nella capitale libanese tra polizia e guerriglieri da un anno a questa parte, ha fatto seguito al sequestro di un certo numero di armi in possesso di membri di « Al Saïqa » che volevano sparare per salutare l'anno nuovo.

Le reazioni nella DC

(Dalla prima pagina)

to — rileva « Forze nuove » — « un primo obiettivo evitando una soluzione integralista », ma si è giunti a uno schieramento di destra « che si ripercuoterà ben oltre il voto del 24 dicembre »; « la coscienza della sinistra da essere convinta che tutti i voti fascisti hanno appesantito la operazione; un documento del 22 dicembre poneva per tempo il problema della segreteria del partito ». E' quindi venuto meno un risultato che, « sul terreno istituzionale e affidandosi a un uomo di assoluta garanzia liberale e democratica avrebbe potuto stabilire un rapporto tra le forze della maggioranza di governo e l'opposizione di sinistra ».

Fatto riferimento al preannuncio dell'uscita del PRI dalla maggioranza, « Forze nuove » afferma che sul versante delle sinistre dc ci si pone « in modo almeno altrettanto grave e pesante le ragioni di cambiamento e le ragioni di crisi per risolvere una situazione stagnante, grigia e confusa. Ci trattiene — prosegue la nota — al momento, un unico motivo: la necessità di compiere un ultimo sforzo per risolvere la questione del referendum; fatto questo esperimento, saremo conseguenti, senza che alcuna possa tentarci per la preoccupazione di uno slittamento a destra, già presente nelle cose. Se la vicenda presidenziale, per la sua particolare natura — afferma la corrente di Donat Cattin —, ha posto limiti all'azione della sinistra dc, sul terreno normale del confronto politico tutti dovranno assumere le proprie responsabilità senza credere di potersi cavare per la scappatoia dei cosiddetti chiarimenti e con l'aggiustamento di qualche titolo programmatico ». La sinistra dc, in sostanza, fa l'ipotesi di una propria dislocazione, sul piano governativo e su quello del partito, e sottolinea nell'immediato l'importanza della questione del referendum.

Da parte dei socialisti continuano ad essere numerose, e sostanzialmente univoche, le risposte alle spinte involutive. Enrico Manca, della

Direzione del PSI, ha affermato ieri che il problema politico di oggi « non è quello della crisi di governo aperta da destra, e con obiettivi equivochi, dalle pattuglie repubblicane, né di tradizionali quanto inutili verifiche o chiarimenti, ma di una precisa scelta politica che spetta anzitutto alla DC, anche se non solo ad essa, e che è resa drammatica ed urgente » dalla operazione di centro-destra per il Quirinale. Una scelta in favore del mantenimento dei rapporti con i socialisti, secondo Manca, dovrebbe comportare per la DC, nei « tempi brevi », anzitutto un impegno ad assumere, per quanto riguarda il referendum, « posizioni non equivocate anche in rapporto al disegno di legge già presentato al Senato e il cui contenuto è condiviso dalle forze laiche e di sinistra che, per parte loro, debbono coerentemente portare avanti l'iniziativa assunta ». Altri punti qualificanti sono, per i socialisti, l'attuazione dei provvedimenti di riforma già concordati, una « politica dell'ordine pubblico » antifascista, una politica estera ricca di novità, una gestione del governo che superi « i veti preventivi e discriminatori tra i partiti su questo o quel dicastero politico-economico ». Il PSI, ha affermato Manca, non è disponibile per fornire « coperture o rivincitature di comodo a un governo che non si mostrasse in grado di affrontare i veri e gravi problemi dello sviluppo economico, sociale e politico del Paese ».

Incredibili, e in taluni casi stravaganti, le affermazioni contenute in una intervista a Panorama di La Malfa. In un faticoso tentativo di autogiustificazione, il segretario del PRI — che ha ammesso la esistenza di una sollevazione della base repubblicana per l'esito della gara presidenziale —, ha detto di non vedere da dove possa risultare l'affiancarsi ai missini « che è stato rimproverato ai repubblicani. « Io credo — ha detto — che i missini non avessero alcuna convenienza a votare per Leone »; al contrario — ha aggiunto —, « noi

abbiamo sconfitto il MSI ». La Malfa, come si vede, non ha tenuto in nessun conto le dichiarazioni di esponenti missini, che confermano quanto tutti si attendevano puntualmente, e cioè il contributo determinante dei neo-fascisti all'elezione del capo dello Stato.

Il segretario del PRI ha avuto l'ardire di ripetere che il suo partito era « per Pietro Nenni », e che sono stati i socialisti a impedire l'elezione del vecchio leader non dando assicurazioni sulla possibilità di portare la sua candidatura « fino in fondo » (quasi che il successo di un candidato dipendesse dalla semplice volontà di un partito). Circa i candidati dc, il segretario repubblicano ha detto che il suo partito era contrario ai « cavalli di razza », cioè a Fanfani e Moro. Secondo la logica semplificatrice di La Malfa, uno di essi avrebbe rappresentato la repubblica presidenziale, l'altro la repubblica conciliare (nessuno ha ancora spiegato che cosa significhi questa formulazione).

Quanto alle prospettive politiche, La Malfa ha « to capire che i repubblicani (che non pensano « assolutamente a governi coi liberali ») credono che nel caso di un esito negativo della verifica di gennaio si dovrebbe decidere nel senso delle elezioni politiche anticipate. Il PRI sarà all'opposizione nel caso di un governo DC-PSI-PSDI.

LEONE. Nel suo messaggio in occasione della fine dell'anno '71, il presidente della Repubblica, Giovanni Leone ha augurato che « il '72 possa vedere convogliate tutte le aspirazioni, tutte le ansie, tutte le inquietudini nella strada maestra segnata dalla Costituzione ». Senza che ciascuno rinunci a quella parte legittima della propria aspettativa, ha aggiunto Leone, l'augurio è che « si possa realizzare quella ripresa e si possano superare i momenti difficili e si possa soprattutto mettere in essere quel complesso di condizioni che renda possibile di risolvere i più urgenti problemi italiani, preminenti tra i quali è quello della piena occupazione e della giusta retribuzione ai lavoratori ».

Accordo per i metallurgici

(Dalla prima pagina)

due settimane, e conguaglio a fine mese). L'ipotesi di accordo precisa e questo punto che « a decorrere dal 1° maggio 1972 verrà realizzata la mensilizzazione della paga degli operai, intesa come trasformazione del sistema di corresponsione della retribuzione da oraria a mensile ».

GUADAGNO DI COTTIMO. Nella parte fissa della retribuzione degli operai verrà conguagliato il 72% del guadagno di cottimo riferito alla media del 1971; questa decisione dovrebbe andare in vigore a

partire da oggi.

PASSAGGI DI CATEGORIA. Le aziende attueranno, entro il 1.0 maggio 1972, passaggi di categoria per gli operai, gli impiegati e le categorie speciali nella misura del 14% del personale in forza.

ANTICIPI. A decorrere da oggi verrà corrisposto a tutti i lavoratori l'importo di lire 35 orarie, come anticipo sui benefici che potranno derivare dal nuovo inquadramento; questo anticipo sarà garantito anche a quei lavoratori la cui retribuzione risultasse superiore al livello di inquadramento.

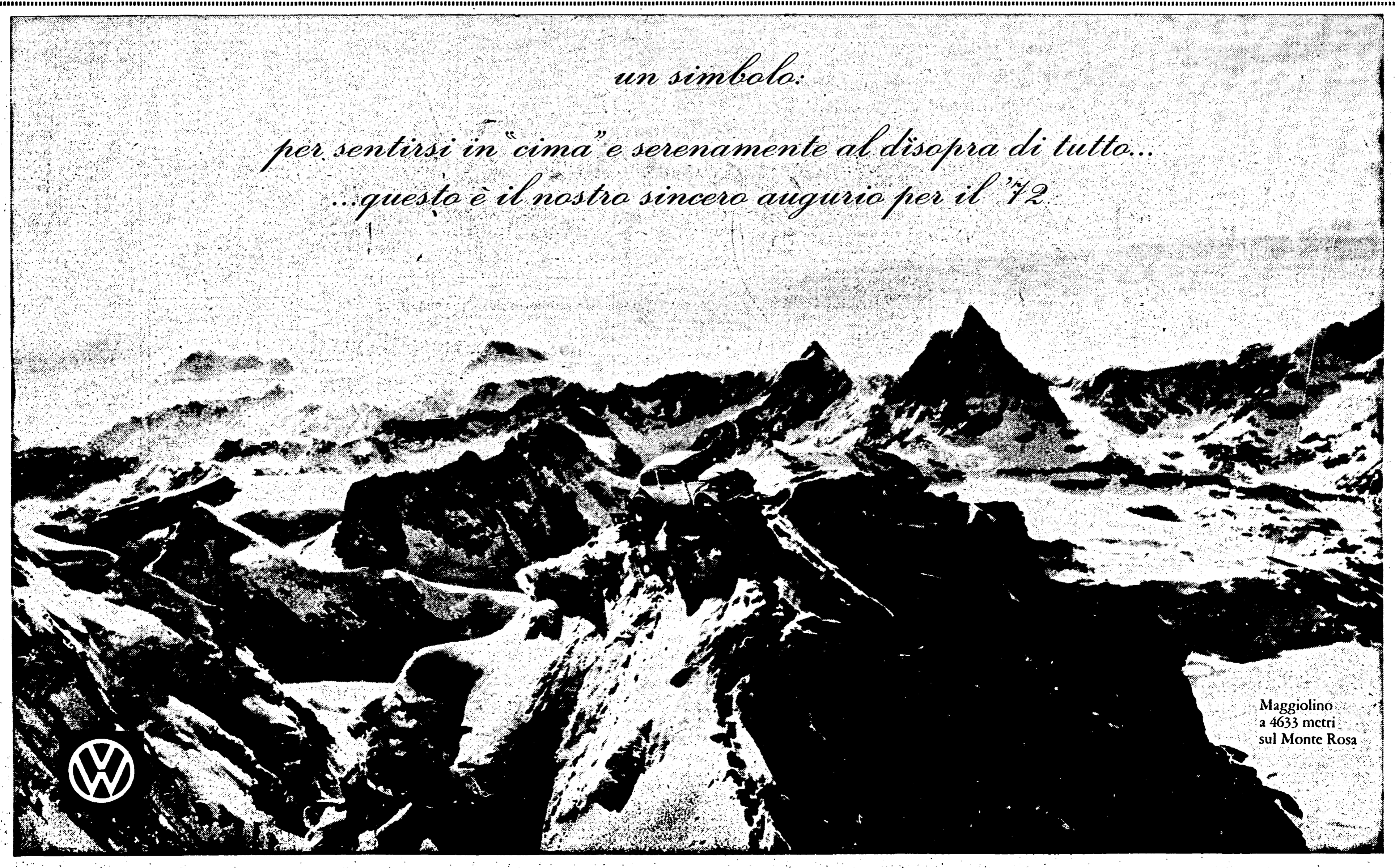
PREMIO DI PRODUZIONE. L'entità del premio di produzione erogato nel 1970, viene maggiorata di lire 15 mila (essendo maggiorata l'opera era già stato raggiunto un accordo a questo riguardo).

RAPPRESENTANZE SINDACALI. Le attuali disponibilità di ore di permesso retribuito per le commissioni interne e le rappresentanze sindacali aziendali, vengono maggiorate del 35% e concorrono a formare il monte ore a disposizione di tutte le rappresentanze dei lavoratori nella fabbrica.



MELVIN LAIRD
Sfacciata mistificazione

stemente famoso da sette anni di guerra, un'interpretazione che è al tempo stesso furbesca e riduttiva e provocatoria. Secondo Laird, i bombardamenti avrebbero carattere « difensivo » perché mirerebbero a tutelare gli aerei da ricognizione americani sul Vietnam del nord contro la reazione della contraerea e il corpo di spedizione contro la offensiva che le forze di libe-



un simbolo:
per sentirsi in "cima" e serenamente al disopra di tutto...
...questo è il nostro sincero augurio per il '72.

Maggiolino a 4633 metri sul Monte Rosa

